

Le altre *Antigoni* nella letteratura greca

- La prima attestazione del personaggio di Antigone si ha nel mitografo Ferecide di Atene (prima metà V sec. a. C.), citato negli scoli alle *Fenicie* di Euripide, secondo cui era figlia della seconda delle tre mogli di Edipo, Euriganìa, e quindi non nata dall'incesto.
- E' incerto se fosse presente anche in un poema epico perduto, l'*Edipodia*, dove secondo il periegeta Pausania (II sec. d. C.) si affermava la nascita dei quattro figli di Edipo da Eurigania (ma non ne riferisce il nome).
- Sempre Pausania riferisce che presso Tebe era visibile un solco creato secondo la tradizione dal corpo di Polinice trascinato da Antigone, ma non si sa se tale tradizione fosse anteriore alla tragedia di Sofocle né se il divieto di Creonte facesse parte integrante della tradizione originaria.

I sette contro Tebe (467 a. C.)

- Antigone compare nella parte finale dei *Sette contro Tebe* (Ἑπτὰ ἐπὶ Θήβας) di Eschilo, terza tragedia e unica superstite di una trilogia, che includeva un *Laio* e un *Edipo*. Essa di fronte al divieto di sepoltura per Polinice enunciato da un araldo, afferma la sua intenzione di compiere le esequie, seguita da una metà del coro. Il testo pone molti problemi
- Il finale in sospeso risulta strano per la funzione conclusiva della tragedia stessa
- Obbliga la presenza di un terzo attore
- Contrasta con l'idea dell'eguaglianza nella morte dei fratelli precedentemente affermata
- Mostra Antigone e Ismene a lungo silenziose in scena, senza reali motivazioni drammaturgiche
- Tuttavia la lingua è ancora vicina allo stile eschileo: quindi può essere stato rimaneggiato in occasione di una ripresa alla fine del V o all'inizio del IV sec. a. C.

L'*Antigone* di Sofocle

- Rappresentata per la prima volta nel 442 a. C. è la prima tragedia di Sofocle pervenutaci e al contempo la prima attestazione sicura della vicenda incentrata sulla violazione del divieto di sepoltura di Polinice da parte della sorella Antigone e della sua conseguente condanna. Non si può pertanto escludere che Sofocle abbia in parte inventato la trama dell'opera.

Le altre Antigoni di Sofocle

- Le due figlie di Edipo appaiono come comparse, nemmeno chiamate per nome alla fine dell'*Edipo re* (430-420 ca.), per accompagnare il padre in Esilio.
- Antigone e Ismene sono invece personaggi principali a tutti gli effetti nell'*Edipo a Colono* (406 a. C.), dove assistono il padre esule fino alla misteriosa scomparsa presso Colono.

Le *Fenicie* di Euripide (410 c.)

- Il personaggio di Antigone compare nelle *Fenicie* di Euripide, tragedia giunta con un testo probabilmente molto alterato, che combina elementi narrativi delle tragedie di Eschilo e Sofocle in forma largamente originale rispetto ai modelli.
- In particolare:
- Il personaggio di Eteocle, che rappresenta il polo positivo in Eschilo, viene messo in ottica molto negativa.
- Giocasta non si uccide dopo la scoperta dell'incesto ma sui corpi di Eteocle e Polinice morenti.
- Edipo va in esilio solo al termine della tragedia, dopo la morte dei due figli, accompagnato da Antigone, che si limita ad enunciare l'intenzione di seppellire Polinice, senza che si capisca se sarà in grado di attuarlo.
- Il tema della sepoltura degli assalitori di Tebe è poi affrontato più estesamente da Euripide nelle *Supplici*, ma dalla prospettiva delle madri dei guerrieri argivi e di Adfrasto, che chiedono al re di Atene Teseo sostegno.

L'*Antigone* di Euripide (fine V sec.)

- Restano solo scarsi frammenti dell'*Antigone* di Euripide, che doveva distaccarsi radicalmente dal modello sofocleo. Secondo le notizie di Aristofane di Bisanzio Antigone, dopo essere stata sorpresa a seppellire Polinice assieme a Emone, viene data in sposa a questi e genera Meone. E' incerto se comparisse Dioniso *ex machina* a risolvere la vicenda positivamente.
- Alcuni hanno immaginato che la trama completa corrispondesse con la vicenda narrata dal mitografo latino Igino, secondo cui Antigone è aiutata a seppellire Polinice dalla moglie di questi Argia e poi, scoperta, è condannata a morte, ma Emone la salva, nascondendola fra pastori e ha da lui un figlio. Questi, divenuto adolescente, è poi riconosciuto da Creonte, che vuole condannare il figlio e Antigone, nonostante l'intercessione di Eracle. Infine Emone uccide Antigone e se stesso. Di questa vicenda esistono rappresentazioni su vasi apuli. E' possibile tuttavia che si riferissero ad un'*Antigone* perduta di Astidamante il giovane (IV sec.)